

Lotta bio alla piralide Insetti predatori lanciati dai droni

Pizzighettone, dimostrazione a cascina Valentino del progetto Coinvolti Cnr, atenei di Milano e Piacenza e Regione Lombardia

di **MATTEO BERSELLI**

■ **PIZZIGHETTONE** I droni come alternativa alla chimica. Oltre agli agrofarmaci esiste un altro modo per contrastare i danni che la piralide causa al mais. Arriva dal cielo ed è completamente biologico: consiste nel lancio inondativo di insetti (una vespetta parassitoide conosciuta col nome di trichogramma) che si nutrono delle larve del lepidottero, fino a estirparle dalle piantine. Una dimostrazione di come può avvenire l'attacco tramite droni è stata proposta ieri mattina nell'agriturismo Cascina Valentino di Pizzighettone. **Marco Zambelli**, consulente tecnico del Consorzio dell'Emilia, e i fratelli **Rossano** e **Roberto Buoli** di Gussola, hanno tenuto una lezione teorica e pratica di agricoltura 4.0, parlando a studenti e operatori del settore della propria esperienza nel campo della lotta alla piralide.

Dopo un'introduzione curata da **Maura Calliera**, dell'università Cattolica, i partecipanti hanno assistito al decollo dei droni e al successivo lancio di capsule in cellulosa contenenti le uova di trichogramma in sette diversi stadi di sviluppo. Dopodiché Zambelli ha sviluppato la parte teorica della mattinata, mostrando attraverso le slide i vantaggi del controllo biologico. «La sperimentazione ha dimostrato da tempo che l'utilizzo delle vespette parassitoidi ha un'efficacia paragonabile a quella dei prodotti



La preparazione del drone prima del volo i presenti alla dimostrazione di ieri mattina all'agriturismo cascina Valentino a Pizzighettone e il drone in volo

chimici. L'impiego su larga scala è stato frenato dalla mancanza di efficienti tecniche di distribuzione ma l'avvento della tecnologia ha cambiato tutto. I droni volano sull'appezzamento seguendo un tracciato pianificato, rimanendo poco al di sopra dell'apice della pianta e, tramite un distributore automatizzato, rilasciando uniformemente le capsule. Per un ettaro di mais servono circa 125 capsule, e di norma ogni contenitore ag-

ganciato al drone è sufficiente a coprire una superficie pari a cinque ettari».

Oltre all'aspetto biologico del trattamento, il lancio inondativo di insetti assicura vantaggi di altro genere: può essere effettuato anche se il terreno è bagnato, non provoca compattamento, non richiede l'utilizzo di trampoli e agrofarmaci e consente di trattare fino a cento ettari di coltivo in un giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

